

Webuild, dopo la Capitale la mostra sulle infrastrutture fa tappa a Milano

L'Italia, crescendo attraverso le infrastrutture, è diventata una potenza industriale: ora il racconto di questo percorso arriva a Milano, con la mostra multimediale di **Webuild** che lo scorso ottobre ha fatto la prima tappa a Roma. Fino al 7 aprile, il pubblico potrà gratuitamente immergersi in **Evolutio**, per scoprire alcune delle grandi opere realizzate da **Webuild**, tra i principali gruppi specializzati nella progettazione e costruzione di infrastrutture complesse, che oggi conta oltre 3.700 progetti completati in cinque continenti. E quale luogo migliore per raccontare un percorso storico che va dagli inizi del Novecento ai giorni nostri se non il Museo nazionale scienza e tecnologia **Leonardo da Vinci**.

Con oltre 300 tra foto e video storici e contemporanei e 20 tra installazioni immersive e simulatori, il patrimonio del gruppo si fa testimone della metamorfosi dello Stivale. Un viaggio che accompagna i visitatori dal passato al presente, attraverso un percorso articolato in diverse sale e scandito di decennio in decennio. **Evolutio** «non è soltanto una mostra o un museo digitale (il progetto, infatti, include anche una piattaforma online permanente che

estende l'esperienza della mostra fisica, ndr) ma un racconto aperto e condiviso che vuole stimolare una riflessione sulle condizioni necessarie affinché le infrastrutture possano continuare a essere motore di progresso per il paese», spiega **Pietro Salini**, a.d. di **Webuild**.

Data Stampa 5790 Data Stampa 5790

Traendo ispirazione dal classico di Esiodo «Le opere e i giorni», l'itinerario visivo si sorregge su «I giorni: come si viveva», racconti utili per inquadrare i diversi stili di vita nei differenti periodi storici, e «Il cammino dell'Italia: le opere», con un focus sulle infrastrutture che hanno avuto un forte impatto sulla qualità della vita e sul benessere della popolazione, anche oltre i confini nazionali. Dall'arrivo dell'illuminazione elettrica nelle città (con Udine che nel 1898 è stata la terza città al mondo, dopo Londra e New York ad averla), il percorso prosegue attraverso le sale dedicate all'acqua (dighe, acquedotti e impianti di desalinizzazione), fino alla mobilità e alla rigenerazione urbana, con le metropolitane e le grandi opere che hanno ridotto le distanze come autostrade, ferrovie e ponti.

La mostra, che prevede anche alcune installazioni interattive (come le torce «time machine» che puntate su una foto del passato ne svelano l'odierno equivalente) è per di più dotata di un'area edutainment, con simulatori (anche utilizzati nelle scuole di formazione **Webuild**) per testare virtualmente il funzionamento delle principali macchine da scavo che si trovano in cantiere.

Nella sua interezza la mostra mette in luce come proprio attraverso le macchine l'umanità abbia compiuto enormi salti in avanti. Ma «il mondo di oggi è molto più sofisticato e complesso di quello dei nostri nonni e bisnonni», ha ricordato **Salini**. Ed è proprio questa complessità a rendere ancora più evidente il ruolo chiave delle infrastrutture, allora come oggi.

Anna Carini

— © Riproduzione riservata —



Autostrada Pedemontana lombarda, 2017

